

Le metamorfosi dello sport

Non ci si pensa mai (o quasi mai), ma il fascino eterno dello sport è davvero molto complesso.

Tanto per cominciare, non si esaurisce certo con le medaglie, gli inni, gli applausi, le maratone televisive, le *ola* sugli spalti o le sveglie domenicali a orari da monaci benedettini. Il pensiero, poi, di identificare lo sport con il tifo è sicuramente sbilenco e porta inevitabilmente fuori strada, con conseguenze spesso tragiche. Certo, medaglie, applausi, inni e tifo sono le manifestazioni più suggestive ed emozionanti che accompagnano centinaia di gesti atletici diversi, ma a fianco di queste ci sono un'infinità di altri aspetti per i quali l'attività sportiva in generale ha sempre avuto e continuerà ad avere in futuro un'importanza fondamentale nella vita di ogni nazione. Una rilevanza così grande che talvolta lo sport è stato utilizzato come una sorta di strumento propagandistico per avvalorare la bontà e l'efficacia di qualche regime, senza farsi troppo scrupoli di natura etica o biologica. Ma questa è solo una anomalia patologica che per fortuna sta scomparendo grazie alla grande sensibilità e preparazione degli organismi del Cio, e anche per merito di una più diffusa sensibilità da parte di atleti, medici e anche del pubblico, che si dimostra sempre meno indulgente nei confronti di chi cerca di barare, siano singoli atleti che interi organismi o addirittura Stati. Ogni pratica sportiva, non necessariamente di livello agonistico, riveste un ruolo centrale nella vita pubblica in quanto non solo garantisce un sostanziale contributo al mantenimento della salute e del benessere psico-fisico dei cittadini (di qualunque età), ma collabora alla "costruzione" di una società sana anche dal punto di vista dello stile di vita e dei rapporti interpersonali e sociali.

Per quanto riguarda le discipline sportive della Fidasc, lo sottolineo da anni, lo spettro dei significati e dei valori della pratica sportiva si amplia fino a coinvolgere, oltre alla società degli individui in senso stretto, anche l'ambiente naturale nel quale viviamo.

La cronaca ambientale, che in molti casi si è trasformata in cronaca nera, di questa lunga estate torrida e siccitosa mi porta ancora una volta a riflettere e a far riflettere sul ruolo multiforme che sport popolari e "naturali", come quelli di competenza federale, assumono da sempre in moltissimi Stati europei ed extraeuropei con vistose ricadute positive per le popolazioni.

L'obiettivo di tutti noi, quindi, deve essere quello di trasferire queste esperienze così positive anche nel nostro Paese, consapevoli dell'importanza che un'attività sportiva praticata nel bel mezzo dell'ambiente riveste proprio in un'ottica di corretto utilizzo e di tutela del patrimonio naturale. Lo sport Fidasc non è "mordi e fuggi"! È invece una presenza fissa sul territorio che non si trasforma mai in invasione o, peggio ancora, in deturpazione e sfruttamento sconsiderato di un bene collettivo che dovrebbe essere incorruttibile. Tutto questo passa attraverso un'ampia e stabile rete di strutture sportive, non impianti nel senso comune del termine, che sono, al tempo stesso, palestre e stadi, poligoni e campi scuola, ma anche preziosi presidi attivi di salvaguardia e monitoraggio ambientale. Noi abbiamo iniziato da tempo questo percorso lungo il quale siamo guidati e sostenuti dal Coni che, peraltro, lo ha tracciato con grande chiarezza, rivolgendo gran parte della sua attenzione e delle sue risorse all'ampliamento della base dei praticanti e alla diffusione della pratica sportiva presso i giovani e i giovanissimi.

In questo modo, se qualcuno ci volesse definire "sentinelle armate" non ci offenderemmo certamente, anzi, questo ruolo ci inorgoglirebbe davvero molto.

FELICE BUGLIONE

Lo sport Fidasc non è "mordi e fuggi"! È invece una presenza fissa sul territorio che non si trasforma mai in invasione o, peggio ancora, in deturpazione e sfruttamento sconsiderato di un bene collettivo che dovrebbe essere incorruttibile. E se qualcuno ci volesse definire "sentinelle armate" non ci offenderemmo certamente, anzi, questo ruolo ci inorgoglirebbe davvero molto.

